**ARCIDIOCESI DI TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE**

**Seminario Arcivescovile Diocesano Bisceglie**

**CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**

****

***Vegliate e pregate***

**Giovedì Santo**

**13 aprile 2017**

***Presentazione***

Nella notte tra il giovedì e il venerdì santo, la comunità cristiana si raduna per contemplare il Signore Gesù nel momento toccante e cruciale della sua preghiera nell’orto degli ulivi.

Tale preghiera di Gesù assume i toni di una vera “agonia”, ma diventa il momento per sostare davanti a colui che per amore nostro si fece Pane e per la nostra salvezza si consegnò alla morte di croce.

Anche la nostra comunità vive la notte del giovedì santo per portare nella preghiera del Signore Gesù le speranze e le attese del mondo, soprattutto dei poveri, dei sofferenti e la richiesta accorata di donarci numerose e sante vocazioni.

**Suggerimenti**

La preghiera proposta si colloca nella tarda serata del giovedì santo, pertanto si suggerisce di viverla presso l’altare dove è stato riposto il Santissimo Sacramento con delle luci soffuse.

L’utilizzo degli strumenti musicali sia omesso o serva solo per accompagnare i canti. Si conservi un clima di particolare silenzio.

Si abbia cura di coinvolgere tutta la comunità parrocchiale soprattutto i giovani.

**Attenzione vocazionale**

La preghiera ha un’attenzione di preghiera per le vocazioni. Nell’ora in cui il Pastore supremo si offre per la nostra salvezza, la nostra Chiesa diocesana innalza la supplica perché il Padrone della messa doni servitori secondo il suo Cuore.

**Adattamenti**

Quello proposto è uno schema che sarà adattato dalle singole comunità a seconda delle esigenze della comunità stessa. Si scelgano canti tra quelli presenti nel repertorio della comunità.

Si pongono dei suggerimenti per facilitare la scelta.

*All’ora convenuta i fedeli si radunano presso l’altare dove è stato riposto il Santissimo Sacramento. Colui che presiede introduce la preghiera con queste parole o simili:*

Fratelli e sorelle,

scesa l’ombra notturna  
così come in quella sera sulle case e sugli orti di Gerusalemme.  
Anche noi ora ci accosteremo agli ulivi del Getsemani  
e inizieremo a seguire i passi di Gesù di Nazaret  
nelle ultime ore della sua vita terrena.

Sarà un viaggio nel dolore, nella solitudine, nella crudeltà,

nel male e nella morte.  
Ma sarà anche un percorso nella fede, nella speranza e nell’amore,  
perché il sepolcro dell’ultima tappa del nostro cammino  
non rimarrà sigillato per sempre.  
Passata la tenebra,  
all’alba di Pasqua si alzerà la luce della gioia,  
al silenzio subentrerà la parola di vita,  
alla morte succederà la gloria della risurrezione.

Preghiamo ora  
intrecciando le nostre parole  
a quelle di un’antica voce dell’Oriente cristiano:

*Tutta l’assemblea prega:*

Signore Gesù,  
concedici le lacrime che ora non abbiamo,  
per lavare i nostri peccati.  
Donaci il coraggio di supplicare la tua misericordia.  
Nel giorno del tuo ultimo giudizio  
strappa le pagine che elencano i nostri peccati  
e fa’ che più non siano.

Signore Gesù,  
tu ripeti anche a noi, questa sera,  
le parole che un giorno hai detto a Pietro:  
«Mettiti al mio seguito».  
Obbedendo al tuo invito,  
vogliamo seguirti, passo per passo,  
nel cammino della tua Passione,  
per imparare noi pure  
a pensare secondo Dio  
e non secondo gli uomini.  
Amen.

***Dagli scritti di Nil Sorskij***

**Guida:**

Abbiamo contemplato Gesù nel cenacolo mentre lavava i piedi ai discepoli. Abbiamo incrociato il suo sguardo mentre spezzava il pane; abbiamo ascoltato la sua voce mentre ci parlava di vera libertà, di vero amore. Adesso lo contempliamo nel Getsemani.

Ascoltiamo la sua voce mentre dice ai discepoli di stare seduti, vediamo la sua faccia a terra e sentiamo vibrare il suo spirito mentre ci dice di mettersi in piedi.

Sono questi i tre atteggiamenti che Gesù chiede di vivere ai suoi discepoli e che lui stesso vive in quelle ultime drammatiche ore. Anche noi, in questo giorno che ci separa dal giorno della morte in croce di Cristo, vogliamo ripercorrere questi atteggiamenti di Gesù nel Getsemani e metterci seduti come discepoli che ascoltano l’insegnamento del maestro proferito dalla cattedra della croce; prostrati con la faccia a terra in preghiera con il Signore che lotta con il Padre affidando a Dio le nostre paure, i nostri fallimenti e i nostri dolori e in piedi, con la speranza e la certezza che viene da Cristo che l’amore e la speranza che la nostra fede vince il male e la morte.

*Canto*

*Durante il canto colui che presiede sparge ai piedi del tabernacolo sul pavimento dei petali di rose rosse. Il medesimo gesto si vive presso la Basilica dell’Agonia a Gerusalemme.*

*Colui che presiede rivolge parole di benvenuto ai presenti e rinnova l’invito alla preghiera. Quindi si invita l’assemblea a cantare o recitare il Salmo*

*L’assemblea prega a cori alterni il salmo*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, \*  
di te ha sete l'anima mia,   
a te anela la mia carne, \*  
come terra deserta, arida, senz'acqua.   
  
Così nel santuario ti ho cercato, \*  
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.   
Poiché la tua grazia vale più della vita, \*  
le mie labbra diranno la tua lode.   
  
Così ti benedirò finché io viva, \*  
nel tuo nome alzerò le mie mani.   
Mi sazierò come a lauto convito, \*  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.   
  
Nel mio giaciglio di te mi ricordo, \*  
penso a te nelle veglie notturne,   
tu sei stato il mio aiuto; \*  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.   
  
A te si stringe \*  
l'anima mia.  
La forza della tua destra \*  
mi sostiene.  
  
Gloria al Padre e al Figlio, \*   
e allo Spirito Santo.   
Come era nel principio e ora e sempre, \*   
nei secoli dei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

**Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,36-46)**

Gesù andò con i Dodici in un podere, chiamato Getsèmani, e disse: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Canone: Restate qui, vegliate con me. Vegliate e pregate. Vegliate e pregate

**I momento: Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare**

**Dal libro del Siracide (2,1-6)**

*1Figlio, se ti presenti per servire il Signore,   
prepàrati alla tentazione.  
2Abbi un cuore retto e sii costante ,  
non ti smarrire nel tempo della prova.  
3Stai unito a lui senza separartene,  
perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.  
4Accetta quanto ti capita  
e sii paziente nelle vicende dolorose,  
5perché l’oro si prova con il fuoco  
e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.  
Nelle malattie e nella povertà confida in lui.  
6Affìdati a lui ed egli ti aiuterà,  
raddrizza le tue vie e spera in lui.*

*L’assemblea prega insieme:*

Conducimi tu, luce gentile,  
conducimi nel buio che mi stringe,  
la notte è scura la casa è lontana,  
conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile,  
non chiedo di vedere assai lontano  
mi basta un passo, solo il primo passo,  
conducimi avanti, luce gentile.

Non sempre fu così, te non pregai  
perché tu mi guidassi e conducessi,  
da me la mia strada io volli vedere,  
adesso tu mi guidi, luce gentile.

Io volli certezze dimentica quei giorni,  
purché l’amore tuo non mi abbandoni,  
finché la notte passi tu mi guiderai  
sicuramente a te, luce gentile.

***Dagli scritti di J. H: Newman***

**Dagli scritti di Giovanni Paolo II**

Vorrei invitarvi a riflettere sulle condizioni che Gesù pone a chi decide di essere suo discepolo: "Se qualcuno vuol venire dietro a me - Egli dice -, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Lc 9, 23). Gesù non è il Messia del trionfo e della potenza. Infatti non ha liberato Israele dal dominio romano e non gli ha assicurato la gloria politica. Come autentico Servo del Signore, ha realizzato la sua missione di Messia nella solidarietà, nel servizio, nell'umiliazione della morte. E' un Messia al di fuori di ogni schema e di ogni clamore, che non si riesce a "capire" con la logica del successo e del potere, usata spesso dal mondo come criterio di verifica dei propri progetti ed azioni. Venuto per compiere la volontà del Padre, Gesù rimane fedele ad essa fino in fondo e realizza così la sua missione di salvezza per quanti credono in Lui e Lo amano, non a parole, ma concretamente. Se è l'amore la condizione per seguirlo, è il sacrificio che verifica l'autenticità di quell'amore. "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Lc 9, 23). Queste parole esprimono la radicalità di una scelta che non ammette indugi e ripensamenti. E' un'esigenza dura, che ha impressionato gli stessi discepoli e nel corso dei secoli ha trattenuto molti uomini e donne dal seguire Cristo. Ma proprio questa radicalità ha anche prodotto frutti mirabili di santità e di martirio, che confortano nel tempo il cammino della Chiesa. Oggi ancora questa parola suona scandalo e follia (cfr 1 Cor 1, 22­25). Eppure è con essa che ci si deve confrontare, perché la via tracciata da Dio per il suo Figlio è la stessa che deve percorrere il discepolo, deciso a porsi alla sua sequela. Non ci sono due strade, ma una soltanto: quella percorsa dal Maestro. Al discepolo non è consentito di inventarne un'altra.

Canone: Restate qui, vegliate con me. Vegliate e pregate. Vegliate e pregate

**II momento: Cadde faccia a terra**

**Dalla lettera agli Ebrei (5,7-10)**

Nei giorni della sua carne, con alte grida e con lacrime egli offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte ed è stato esaudito per la sua pietà. Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna, essendo da Dio proclamato sommo sacerdote *secondo l'ordine di Melchisedec*.

L’assemblea prega a cori alterni. Tra una strofa e l’altra si canta il canone:

Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino

Io sono prostrato nella polvere; \*  
   dammi vita secondo la tua parola.  
Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto; \*  
   insegnami i tuoi voleri.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti \*  
   e mediterò i tuoi prodigi.  
Io piango nella tristezza; \*  
   sollevami secondo la tua promessa.

Tieni lontana da me la via della menzogna, \*  
   fammi dono della tua legge.  
Ho scelto la via della giustizia, \*  
   mi sono proposto i tuoi giudizi.

Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore, \*  
   che io non resti confuso.  
Corro per la via dei tuoi comandamenti, \*  
   perché hai dilatato il mio cuore.

*Un lettore:*

Gesù ha detto: «Lottate per entrare attraverso la porta stretta», ed egli stesso ce ne ha dato l’esempio quando nell’orto degli Ulivi ha affrontato nella preghiera la lotta, l’*agonía* decisiva. Posto di fronte all’alternativa tra restare fedele al Padre, anche al prezzo di subire una morte ignominiosa, oppure percorrere le vie suggerite dal demonio, egli è rimasto pienamente obbediente alla volontà di Dio, fino ad accogliere l’arresto senza mutare lo stile di mitezza e di amore che aveva contrassegnato l’intera sua vita. Lo stesso ha fatto sulla croce, dove, simmetricamente alle tentazioni da lui subite nel deserto, ha sentito riecheggiare da parte degli uomini parole simili a quelle di Satana:

«Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».

«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!».

Gesù però non ha voluto salvare se stesso; al contrario, ha scelto di compiere fedelmente la volontà di Dio, continuando a comportarsi fino alla morte in obbedienza a lui, ossia amando e servendo Dio e gli uomini: ciò è stato causa di morte per Gesù, ma causa di vita per gli uomini tutti! Ed è proprio in risposta a quella vita in cui egli ha lottato per resistere alle seduzioni di Satana e per rimanere sempre capace di amore, che il Padre lo ha richiamato dai morti.

Tutto questo ha per noi una conseguenza determinante: *solo Gesù Cristo, che vive in ciascuno di noi, può vincere il male che ci abita, e la lotta spirituale è esattamente lo spazio nel quale la vita di Cristo trionfa sulla potenza del male, del peccato e della morte.* Ogni nostra vittoria è nient’altro che un riflesso della vittoria pasquale di Cristo, lui che sa com-patire le nostre debolezze, essendo stato tentato in ogni cosa, come noi, ma senza commettere peccato, e ora «è sempre vivente per intercedere a nostro favore».

È dunque Cristo che possiamo invocare con le parole del salmista: «Nella mia lotta sii tu a lottare!»; è con lui e in lui che ogni giorno, pur nella fatica della lotta, possiamo rendere grazie a Dio cantando: «Benedetto il Signore, mia roccia! Egli addestra le mie mani alla battaglia, le mie dita all’arte della lotta».

(fr. Enzo Bianchi di Bose)

Canone: Restate qui, vegliate con me. Vegliate e pregate. Vegliate e pregate

**III momento: Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino**

**Dal libro del profeta Isaia (52,13- 53,5)**

Ecco, il mio servo avrà successo,

sarà onorato, esaltato e molto innalzato.

Come molti si stupirono di lui

tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto

e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo

così si meraviglieranno di lui molte genti;

i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,

poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato

e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione?

A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

E’ cresciuto come un virgulto davanti a lui

e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza

per attirare i nostri sguardi,

non splendore per provare in lui diletto.

Disprezzato e reietto dagli uomini,

uomo dei dolori che ben conosce il patire,

come uno davanti al quale ci si copre la faccia,

era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,

si è addossato i nostri dolori

e noi lo giudicavamo castigato,

percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti,

schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;

per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Canone: Restate qui, vegliate con me. Vegliate e pregate. Vegliate e pregate

**Da un’omelia di Padre Raniero Cantalamessa**

Perdonare con la sua stessa grandezza d’animo non può comportare semplicemente un atteggiamento negativo, con cui si rinuncia a volere il male per chi fa del male; deve tradursi invece in una volontà positiva di fare loro del bene, se non altro con una preghiera rivolta a Dio, in loro favore. “Pregate per quelli che vi perseguitano” (Mt 5, 44). Questo perdono non può trovare neppure un compenso nella speranza di un castigo divino. Deve essere ispirato da una carità che scusa il prossimo, senza tuttavia chiudere gli occhi di fronte alla verità, ma cercando anzi di fermare i malvagi in modo che non facciano altro male agli altri e a se stessi.   
Ci verrebbe da dire: “Signore, ci chiedi l’impossibile!” Ci risponderebbe: “Lo so, ma io sono morto per potervi dare ciò che vi chiedo. Non vi ho dato solo il comando di perdonare e neppure soltanto un esempio eroico di perdono; con la mia morte vi ho procurato la grazia che vi rende capaci di perdonare. Io non ho lasciato al mondo solo un insegnamento sulla misericordia, come hanno fatto tanti altri. Io sono anche Dio e ho fatto scaturire per voi dalla mia morte fiumi di misericordia. Da essi potete attingere a piene mani nell’anno giubilare della misericordia che vi sta davanti”.  
Allora, dirà qualcuno, seguire Cristo è un votarsi sempre passivamente alla sconfitta e alla morte? Al contrario! “Abbiate coraggio”, egli disse ai suoi apostoli prima di avviarsi alla passione: “Io ho vinto il mondo” (Gv 16, 33). Cristo ha vinto il mondo, vincendo il male del mondo. La vittoria definitiva del bene sul male, che si manifesterà alla fine dei tempi, è già avvenuta, di diritto e di fatto, sulla croce di Cristo. “Ora –diceva – è il giudizio di questo mondo” (Gv 12, 31). Da quel giorno il male è perdente; tanto più perdente, quanto più sembra trionfare. È già giudicato e condannato in ultima istanza, con una sentenza inappellabile.  
Gesù ha vinto la violenza non opponendo ad essa una violenza più grande, ma subendola e mettendone a nudo tutta l’ingiustizia e l’inutilità. Ha inaugurato un nuovo genere di vittoria che sant’Agostino ha racchiuso in tre parole: “*Victor quia victima* – Vincitore perché vittima”. Fu “vedendolo morire così”, che il centurione romano esclamò: “Veramente, quest’uomo era Figlio di Dio!” (Mc 15, 39). Gli altri si chiedevano cosa significasse l’ “alto grido” che Gesú emise morendo (Mc 15, 37). Lui che era esperto di combattenti e di combattimenti, riconobbe subito che era un grido di vittoria.

*L’assemblea prega coralmente:*

Qui è il pianto sulla tua morte,

qui è il culto delle tue piaghe,

qui è la pietà per il tuo corpo immolato, o Gesù.

Dammi, o Signore, la devozione alla tua Passione;

fammi comprensore della croce;

lascia che una salutare commozione

mi renda partecipe del dramma

della morte redentrice del Verbo incarnato.

Io so che non avrò mai capito

questo mistero abbastanza,

né mai abbastanza compatito ed amato.

Eppure freme la natura

davanti al tuo cadavere;

si squarcia il velo del tempio, si scuote la terra,

si spezzano le pietre, si aprono le tombe.

Commuovi finalmente, o Signore,

il mio spirito

e lascia che io muto mi avvicini

alla Madre dolorosa e impari a piangere.

(Paolo VI)

Canto

*Terminato il canto, colui che presiede invita alle invocazioni con queste parole o simili:*

Con Gesù nostro Dio e fratello innalziamo le nostre preghiere al Padre e diciamo.

**Kyrie eleison!**

Perché la Chiesa sia sempre trasparenza dell’amore di Gesù per ogni uomo,

specialmente per gli ultimi, i poveri, gli ammalati.

Preghiamo

Per il nostro Papa Francesco, il nostro Arcivescovo Giovan Battista, il nostro parroco e i sacerdoti della nostra Diocesi, perché afferrati dall’amore di Cristo, possano essere all’interno della comunità segno di Cristo capo, pastore e sposo della Chiesa.

Preghiamo Perché i cristiani si impegnino sempre più a costruire un mondo fraterno, dove diminuisca ciò che divide e aumenti ciò che unisce.

Preghiamo

Perché le famiglie riconoscano la loro dignità e la loro missione educativa.

Preghiamo

Per i giovani e i ragazzi, perché trovino nella fede la luce e la strada per la loro

realizzazione umana e cristiana.

Preghiamo

Per i seminaristi della nostra diocesi, sentano accanto a loro la nostra presenza orante.

Preghiamo

Per la nostra comunità, perché possa essere luogo dell’incontro con Cristo e terreno fertile per la nascita di sante vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa, missionaria e familiare. Preghiamo

**Padre Nostro**

**Preghiamo**

Dio onnipotente ed eterno,  
che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,   
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,  
fa’ che abbiamo sempre presente il grande insegnamento   
della sua passione,  
per partecipare alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

*L’assemblea si scioglie in silenzio*